

Carlo FRAPPI

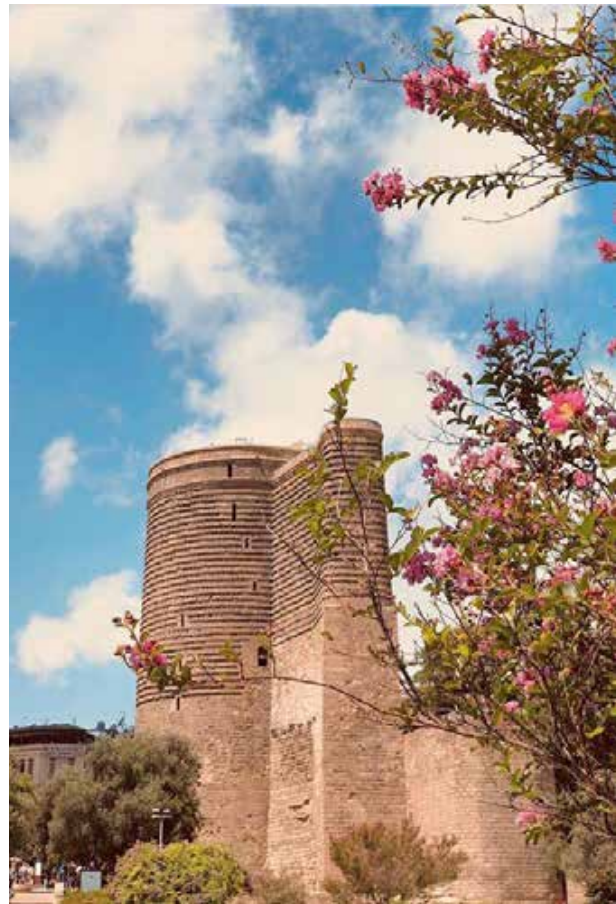
*Ricercatore presso il Dipartimento di Studi sull'Asia e l'Africa
Mediterranea dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia*

DIPLOMAZIA E SCAMBI CULTURALI TRA AZERBAIGIAN E ITALIA: IL PILASTRO PER ASSICURARE SOSTENIBILITÀ AL PARTENARIATO STRATEGICO

Torre della Vergine. XII Secolo, Baku

Diplomazia pubblica e culturale vanno acquisendo, nello scenario internazionale contemporaneo, un ruolo di primo piano nel portafoglio di azioni a disposizione dei decisori politici nella prospettiva di tutelare e promuovere l'interesse nazionale. La cultura diventa così la "quarta dimensione" della politica estera, (1) affiancando i suoi più tradizionali vettori – politico, economico e militare.

Nell'anno in cui l'Azerbaijan celebra il centenario della fondazione del proprio servizio diplomatico, le modalità di conduzione della politica estera si ampliano significativamente e coerentemente a un approccio olistico alle relazioni internazionali, che ha nella Diplomazia culturale – qui da intendersi come ricorso alle risorse, ai traguardi e alle collaborazioni culturali come risorsa per favorire la comprensione reciproca e contribuire alla costruzione di legami di lungo periodo (2) – uno dei propri più rilevanti pilastri. L'Italia, interlocutore strategico e principale partner commerciale dell'Azerbaijan, ha tradizionalmente costituito un destinatario privilegiato della Diplomazia culturale di Baku, il cui investimento – politico prima ancora che economico – nel dialogo, nella cooperazione e nella mutua conoscenza e comprensione ha trovato terreno fertile nelle istituzioni e nella società civile italiana, contribuendo a gettare le radici di un interscambio che, solo, può assicurare la sostenibilità nel tempo delle relazioni bilaterali.



*Apertura del Centro di Design italo-azerbaigiano.
Baku, maggio 2019*

L'evoluzione della Diplomazia culturale nei rapporti italo-azerbaigiani

L'investimento azerbaigiano nella Diplomazia culturale è tutt'altro che una novità risultante dalle accresciute risorse di potere di cui il Paese ha beneficiato nel corso dell'ultimo quindicennio. Al contrario, una delle sfide centrali che l'Azerbaigian, tornato indipendente dopo la settantennale parentesi sovietica, ha dovuto affrontare sul piano internazionale è stata di natura eminentemente comunicativa. Baku ha dovuto cioè colmare un evidente vuoto di conoscenza del Paese su scala globale che non ha mancato, specie nei primi anni Novanta, di avere pesanti ricadute anche sulle sue relazioni internazionali – soprattutto in relazione all'atteggiamento tenuto dalle principali cancellerie internazionali rispetto al nodo del conflitto con l'Armenia per la regione azerbaigiana del Nagorno-Karabakh. Nel sostanziale vuoto di conoscenza del Paese hanno trovato terreno fertile, in particolare, le attività di *lobbying* della più diffusa e allora meglio organizzata diaspora armena, riuscita a propugnare politiche ingiustamente penalizzanti nei confronti dell'Azerbaigian, specialmente negli Stati Uniti. (3) Lo sviluppo della politica estera dell'Azerbaigian dopo la riconquista dell'indipendenza è passato, dunque, non soltanto dalla ricerca e dalla promozione di un orientamento strategico, ma da una parallela esigenza comunicativa che, finalizzata a rappresentare correttamente e pienamente la realtà nazionale, potesse rafforzare e sostanziare la costituenda rete di relazioni internazionali. (4)

L'Italia ha tradizionalmente rappresentato un importante punto di riferimento per lo sviluppo delle relazioni internazionali dell'Azerbaigian, coerentemente con il corso di politica estera bilanciato inaugurato da Baku. Avviatesi timidamente nel corso degli anni Novanta, le relazioni tra Italia e Azerbaigian hanno registrato un repentino cambio di marcia a partire dall'inizio del secolo, quando la convergenza di interessi nel comparto energetico ha fatto da traino allo sviluppo di un partenariato onnicomprensivo, culminato nel 2014 nell'adozione di una Dichiarazione congiunta sul partenariato strategico. In questo contesto, sin dal 2002 e dalla firma di un accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica ispirato a una «concezione della cooperazione culturale

*Ufficio di rappresentanza permanente
dell'Università Ca' Foscari di Venezia a Baku*



come fondamentale strumento di politica estera volto a migliorare i rapporti di amicizia e la conoscenza reciproca tra le Parti», (5) l'approfondimento del dialogo e della cooperazione culturale ha fatto da puntuale contrappunto all'intensificazione della collaborazione intergovernativa e degli scambi economici. L'accordo, che a dimostrazione dell'elevato valore attribuito alla Diplomazia culturale da Baku ha visto l'Azerbaigian come parte proponente, ha per la prima volta promosso l'istruzione e insegnamento della lingua, la cooperazione tra università, la partecipazione a manifestazioni culturali, gli scambi di artisti e la cooperazione nel settore archeolo-





Sebbene Azerbaijan e Italia siano distanti geograficamente, collaborano in molti settori

gico. Non è dunque un caso che la dimensione culturale abbia trovato ampio spazio anche nella richiamata Dichiarazione congiunta del 2014, di cui ha rappresentato uno dei quattro pilastri portanti. Con essa, le istituzioni italiane e azerbaigiane si sono impegnate ad approfondire la misura del dialogo e dello scambio tanto a livello intergovernativo quanto, e più significativamente, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni accademiche e della ricerca, così come attraverso l'incoraggiamento dei legami fra gli enti locali dei due paesi.

Ruolo di centrale e crescente rilevanza per l'approfondimento del dialogo e la mutua comprensione hanno assunto le iniziative di Diplomazia culturale intraprese in Italia da enti istituzionali e privati azerbaigiani – e, in particolare, dall'Ambasciata dell'Azerbaijan e dalla Fondazione Heydar Aliyev, diretta dal Primo Vice-Presidente azerbaigiano, Mehriban Aliyeva, e attiva nel Paese e all'estero con progetti filantropici di promozione culturale, scientifica, sanitaria, ambientale e dell'istruzione. Alla loro iniziativa si deve l'organizzazione di appuntamenti periodici – dal Festival del Cinema azerbaigiano alle Giornate della cultura azerbaigiana e al Festival della cucina – che, oltre a beneficiare del sostegno e della partecipazione dei rispettivi ministeri per le attività culturali, hanno avuto un'importanza determinante per permettere alla generalità del pubblico italiano di familiarizzare con una cultura caratterizzata da spiccato sincretismo

ed ecletticità. Tra le iniziative che hanno notevolmente contribuito alla diffusione della stessa merita menzione anche l'apprezzata partecipazione dell'Azerbaijan, con uno stand nazionale, alla Biennale d'arte di Venezia, promossa dalla Fondazione Heydar Aliyev nelle edizioni della manifestazione successive al 2013.

Nel corso dell'ultimo quinquennio, l'approfondimento della cooperazione culturale tra i due paesi ha potuto significativamente beneficiare anche dell'ingresso dell'Azerbaijan nel novero dei donatori internazionali di aiuti umanitari e del parallelo sviluppo di una Diplomazia inter-culturale azerbaigiana che, fondata sull'essenza multiculturale del Paese, promuove dialogo e cooperazione tra civiltà. In questo quadro e nella prospettiva di offrire un contributo alla tutela e alla promozione del patrimonio dell'umanità, le autorità pubbliche e private azerbaigiane hanno approfondito la misura degli aiuti internazionali, forniti tanto attraverso la mediazione di istituzioni multilaterali – prima tra tutte l'UNESCO – quanto in via bilaterale. L'Italia è così entrata nel novero dei paesi beneficiari di finanziamenti azerbaigiani, provenienti tanto dal Governo quanto dalla Fondazione Heydar Aliyev. Mentre al primo si deve anzitutto il finanziamento assicurato alla giunta capitolina nel 2014 per gli scavi lungo la Via Alessandrina dei Fori imperiali, alle attività filantropiche della seconda si deve il restauro degli affreschi delle Catacombe romane

Concerto presso la Cappella Paolina, Palazzo del Quirinale. Roma, ottobre, 2018



dei Santi Marcellino e Pietro (2012) e la complessa opera di restauro dei sarcofagi e dei frammenti lapidei conservati nel Museo dei Sarcofagi della Catacomba di San Sebastiano, inaugurate nell'ottobre 2018 alla presenza del Presidente dell'ente e Primo Vice-Presidente dell'Azerbaigian Merhiban Aliyeva. Completano il quadro dei progetti di valorizzazione del patrimonio culturale finanziati dall'Azerbaigian in Italia il restauro della "Sala dei Filosofi" dei Musei Capitolini, del busto marmoreo di Zeus conservata nel Museo Pio-Clementino, degli scaffali della biblioteca della Cappella Sistina e dei manoscritti della biblioteca vaticana.

Dall'approccio top-down a quello bottom-up: il ruolo centrale dell'Accademia e della società civile

Lungi dall'essere monopolio della sfera governativa, la diplomazia culturale è un'attività per definizione multi-livello, che si rivolge a *target* differenti e che, soprattutto, promana da un numero più ampio di agenti. L'attività istituzionale di promozione e diffusione dei valori e dell'identità culturale nell'ottica della mutua comprensione dunque rappresenta solo un vettore – seppur rilevante – della Diplomazia culturale, che non esaurisce la propria funzione nella mera dimensione comunicativa. Elemento determinante per il successo della stessa è la capacità di sostenere e/o promuovere l'istituzione di partenariati tra gli attori nazionali che della

cultura si fanno non solo portatori e diffusori, ma anche produttori. Come sottolinea l'ex-diplomatico statunitense Richard Arndt, (6) le relazioni culturali tendono a svilupparsi naturalmente e organicamente indipendentemente dall'azione delle istituzioni, il cui compito è dunque di modellare e incanalare questo flusso in funzione degli interessi nazionali.

Attori privati, enti pubblici sub-statali e mondo accademico entrano dunque a pieno diritto nel novero dei protagonisti della Diplomazia culturale e una funzione tutt'altro che secondaria hanno sin qui svolto nell'affiancare e sostenere la cooperazione inter-governativa italo-azerbaigiana. (7) Un ruolo di primo piano tra i protagonisti non-governativi della Diplomazia culturale tra i due Paesi è ricoperto dal mondo accademico. Non mero tramite di divulgazione culturale, (8) quest'ultimo è centro privilegiato di produzione di cultura e, al contempo, canale privilegiato di incontro e scambio inter-culturale – in ciò differenziandosi dalle altre due tipologie sopra richiamate. Difficile, d'altra parte, sopravvalutare il peso strategico di un attore che ha il compito di formare le future generazioni di decisori politici ed economici nazionali e che, di conseguenza, non può che rappresentare il pilastro sul quale poggiare sostenibilità e tenuta di lungo-periodo delle relazioni bilaterali.

In prima fila nello sforzo di assicurare maggior profondità e respiro all'interscambio culturale italo-azerbai-



Seconda edizione del Festival del Cinema Azerbaigiano, Villa Borghese, Casa del Cinema, Roma, giugno, 2019

giano sono gli atenei romano della "Sapienza" e veneziano di "Ca' Foscari", nella cui offerta formativa figurano oggi insegnamenti di Storia dell'Azerbaigian. Ca' Foscari ha inoltre istituito una cattedra di lingua e letteratura azerbaigiana, coerentemente con l'ampio spazio tradizionalmente accordato agli studi linguistici e storici sull'area e a testimonianza del crescente investimento effettuato su un partner ritenuto strategico.

Per entrambi gli atenei, che hanno avviato nel corso degli ultimi anni una cooperazione ad ampio raggio con interlocutori istituzionali e accademici azerbaigiani, il Paese è progressivamente assunto a interlocutore privilegiato per quelle strategie di internazionalizzazione che costituiscono oggi un imperativo che rappresentano oggi una strada obbligata che l'accademia italiana è chiamata a percorrere. L'Azerbaigian è così divenuto partner per la più ampia esperienza formativa rivolta agli studenti dei due atenei, che in misura crescente prendono parte ai progetti di scambio accademici e, nel caso di Ca' Foscari, alle attività curriculari di formazione professionale offerte nel Paese – con ciò ampliando significativamente non soltanto la misura e la profondità dell'interscambio culturale, ma anche la produzione stessa di Diplomazia culturale su un piano che, quantunque "informale", risulta non meno rilevante di quello istituzionale nel favorire la mutua conoscenza e comprensione tra Italia e Azerbaigian. Particolare rilievo assume, in questo quadro, che l'ateneo veneziano abbia inaugurato a Baku, nel 2018, un Ufficio

di rappresentanza permanente – il secondo al mondo, dopo quello aperto in Cina – esplicitamente rivolto a favorire interscambio e collaborazione tra corpo docente, studentesco e amministrativo cafoscarino e gli interlocutori azerbaigiani.

La centralità del ruolo degli studenti – al contempo *target* e agenti di Diplomazia culturale – per la moltiplicazione dei canali di interscambio culturale tra Italia e Azerbaigian va oggi incrementando anche in ragione del crescente numero di studenti azerbaigiani che scelgono l'Italia come sede dei propri studi universitari. Nell'Anno Accademico 2018/2019, oltre 500 sono state le immatricolazioni di studenti azerbaigiani a corsi di laurea magistrale e specialistica offerti da atenei italiani, in ciò beneficiando anche delle possibilità di finanziamento risultanti dall'inserimento dell'Azerbaigian tra i 15 paesi coinvolti nel progetto *Invest your Talent in Italy* del Ministero degli Esteri italiano – compiuta dimostrazione dell'importanza del sostegno istituzionale alle interazioni "dal basso".

Tratto caratteristico di una Diplomazia culturale efficace, il rapporto di mutuo sostegno tra sfera istituzionale e sfera accademica ha trovato recente attuazione nel processo che ha condotto all'apertura a Baku, nel maggio 2019, di un Centro di Design italo-azerbaigiano. Frutto di un progetto di cooperazione tra l'Università Statale di Architettura e Costruzioni dell'Azerbaigian e il Politecnico di Milano – ateneo che, come quelli sopramenzionati, attira un numero significativo di *degree*

seekers azerbaigiani – il Centro ha beneficiato infatti del risoluto sostegno delle più alte istituzioni dei due Paesi. Testimonianza del peso assunto dalla Diplomazia culturale nelle relazioni bilaterali e della capacità di incanalare l'interscambio nella promozione dell'interesse nazionale dei due Paesi, il Memorandum d'intesa tra i due atenei è stato infatti siglato, nel luglio 2018, alla presenza dei due Capi di Stato, Ilham Aliyev e Sergio Mattarella, in occasione della visita di stato condotta da quest'ultimo in Azerbaigian e a margine della firma di altri significativi accordi di cooperazione economici e istituzionali.

Diplomazia culturale e sostenibilità del partenariato strategico italo-azerbaigiano.

La moltiplicazione dei canali di interscambio culturale sull'asse Italia-Azerbaigian e la risolutezza con la quale le istituzioni dei due Paesi sono andate investendo nel dialogo e nella comprensione reciproca rendono oggi la Diplomazia culturale un elemento centrale per il rafforzamento del partenariato strategico tra Roma e Baku.

Fattore determinante per il successo della Diplomazia culturale è la capacità di sostenere, modellare e incanalare le interazioni che avvengono al di fuori della sfera istituzionale, di convogliare cioè il flusso di interscambio culturale che si attiva dal basso verso la promozione dell'interesse nazionale. Nato e fondatosi sulla convergenza di interessi nel comparto energetico, il partenariato italo-azerbaigiano ha sin qui dimostrato la capacità di svilupparsi lungo percorsi di cooperazione più ampi e, nella fattispecie, di ricercare nella società civile quelle forze e quelle istanze di collaborazione in grado di sostanziarlo e assicurargli sostenibilità di lungo-periodo.

Prima ancora che con l'efficacia delle attività di Diplomazia pubblica promosse dalle istituzioni dei due Paesi, il successo della Diplomazia culturale italo-azerbaigiana sembra dunque potersi misurare con l'elevato e crescente protagonismo del mondo accademico. Quest'ultimo sembra infatti aver efficacemente conseguito due obiettivi determinanti per l'approfondimento delle relazioni culturali bilaterali: da un lato, esso ha decentralizzato la conduzione della Diplomazia culturale, saldandola al contempo alle esigenze della ricerca scientifica e della formazione; dall'altro, e non meno significativamente, ha favorito lo sviluppo di un approccio *bottom-up* agli scambi culturali che, solo, può assicurare l'efficacia alle iniziative *top-down* e garantire nel medio e lungo periodo la tenuta del partenariato strategico tra Italia e Azerbaigian. ❖

Riferimenti:

1. P. H. Coombs, *The Fourth Dimension of Foreign Policy: Educational and Cultural Affairs*. New York: Harper & Row, 1964.
2. J. Pamment e K. G. Wilkins, *New Dimensions in the Politics of Image and Aid*, in J. Pamment e K. G. Wilkins (a cura), *Communicating National Image through Development and Diplomacy*, Cham: Palgrave Macmillan, 2018, p.7.
3. Il riferimento va alla tristemente nota sezione 907
4. Sullo stretto legame tra sviluppo della politica estera azerbaigiana e sfida comunicativa si consiglia la lettura delle memorie di Hafiz Pashayev, ambasciatore negli Stati Uniti tra il 1992 e il 2006, che ben restituiscono l'afflato pedagogico che permeava e sostanzava l'azione diplomatica. H. Pashayev, *Memorie di un Ambasciatore*, Roma: Sandro Teti Editore, 2015.
5. Camera dei Deputati - XIV Legislatura, Resoconto della VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione), Resoconto di martedì 1° febbraio 2005.
6. R. Arndt, *The first resort of kings: American cultural diplomacy in the twentieth century*, Potomac Books, Dulles, 2006
7. Tra le attività di Diplomazia culturale promosse da enti privati, oltre alle già richiamate iniziative della Fondazione Haydar Aliyev in Italia, spiccano le iniziative intraprese in Azerbaigian da Saipem, che ha contribuito alla istituzione di un dottorato di lingua italiana presso l'Università di Lingue di Baku e all'inaugurazione, nel 2008, di un centro culturale italiano fruibile dagli studenti. Quanto agli enti locali, vanno qui richiamate le attività di scambio legate ai gemellaggi tra città dei due Paesi (tra Napoli e Baku, del 1972, e tra Bari e Sumqayit, del 2004) e la sempre più attiva politica estera delle regioni italiane.
8. In questa prospettiva va richiamata la significativa attività pubblicistica svolta da studiosi italiani che, beneficiando del maggior interesse del mondo istituzionale e dell'editoria, hanno colmato nel corso dell'ultimo decennio un'evidente lacuna nella produzione scientifica in lingua italiana concentrandosi sulla storia moderna e contemporanea, sulle relazioni internazionali e sulla politica energetica dell'Azerbaigian.